

ANNOZERO SPIEGA IL CASO DE MAGISTRIS

CATANZARO - Una seconda importante puntata di AnnoZero dedicata al “caso De Magistris”. Collegamento in diretta da Catanzaro del pm cui sono state avvocate le delicatissime inchieste “Poseidone” e “Why Not”, e autorevoli ospiti in studio: il gip Clementina Forleo e il pm Antonio Ingroia. Numerosi poi gli interventi del professor Vittorio Grevi, docente di procedura penale a Pavia ed editorialista del Corriere della Sera. La trasmissione si è aperta con un breve commento del conduttore Michele Santoro che ha espresso solidarietà al ministro Clemente Mastella proprio ieri fatto oggetto di un grave tentativo di intimidazione con l’invio a mezzo posta di un proiettile. «Non ho il diritto - ha detto Santoro riferendosi al Guardasigilli - di pensare che lei sia colpevole, fino a prova contraria. Come giornalista e cittadino penso che le indagini debbano andare avanti. Ritengo che il caso De Magistris ponga un problema fondamentale di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge». Subito dopo è partito un servizio sull’iniziativa organizzata nei giorni scorsi dai ragazzi di “Ammazzateci tutti” al Liceo classico “Galluppi” di Catanzaro. Sono state ascoltate le parole molto toccanti di Rosanna Scopelliti (figlia del giudice Antonino ammazzato dalla mafia), di Salvatore Borsellino (fratello del giudice Paolo massacrato a Palermo poche settimane dopo Falcone), e di Sonia Alfano il cui padre giornalista è finito crivellato di colpi sotto casa in Sicilia. «L’ultimo proiettile - ha detto Sonia - gli è stato simbolicamente sparato in bocca». Salvatore Borsellino, che in questi ultimi tempi si è schierato nettamente a favore del pm De Magistris utilizzando argomenti molto forti e determinati, ha espresso opinioni inequivocabili. «Vedo forti analogie - ha detto Borsellino agli studenti catanzaresi - con gli anni in cui morirono Falcone e mio fratello Paolo. Basta con chi fa finta di piangerli oggi, portando corone di fiori». Si è passati all’intervista che lo stesso Santoro ha fatto a De Magistris, collegato da Catanzaro. In più momenti (che riportiamo nel servizio qui in basso) il magistrato ha toccato diverse questioni, mantenendo un contegno molto rilassato e sereno e ribadendo alcuni concetti: ossequio alla Costituzione e al Presidente della Repubblica, fiducia nel Csm, difesa del diritto dei magistrati di parlare in alcuni momenti delicati e senza ovviamente fare riferimento alle inchieste in corso, difesa dell’indipendenza della magistratura. De Magistris ha tra l’altro criticato l’avvocazione delle indagini e ha sottolineato la sicura volontà di rimanere a lavorare in Calabria. A cura dell’inviato Sandro Ruotolo, presente in studio, è stata mandata in onda un’intervista alla testimone Caterina Merante che, tra l’altro, ha affermato: «Chiederemo che le indagini vengano concluse rapidamente. Abbiamo fiducia». La Merante, confermando alcune accuse, ha anche raccontato delle preoccupanti minacce subite che hanno riguardato anche la sua famiglia. Una ricostruzione della deposizione di Pino Tursi Prato, ex consigliere regionale e amministratore socialista, oggi detenuto, è stata effettuata mediante l’uso di voci di studio. Di Tursi Prato sono stati ricordati significativi passaggi nei quali egli ha parlato di articolato sistema di potere in Calabria, di trasversalità, di affari, di accordi, di arricchimenti di singoli. A questo punto è stata data la parola al gip Clementina Forleo che, prima di tutto, ha voluto motivare la sua nuova presenza in trasmissione dopo l’intervista rilasciata la volta precedente: «Sono intervenuti eventi che mi hanno inquietato - ha detto -». La Forleo ha fatto riferimento ai “magistrati che toccano i poteri forti”, ha espresso solidarietà al collega De Magistris, ed ha affermato che «in questo momento di forte crisi istituzionale il magistrato ha il dovere di parlare, al di

là delle convenienze personali». Inoltre, con fermezza, il gip milanese ha ricordato di aver denunciato alle forze dell'ordine, in maniera dettagliata e circostanziata, le «pressioni ricevute da ambienti istituzionali», aggiungendo: «Ne parlerò anche al Csm». La trasmissione è stata lunga, con molti interventi del conduttore che ha chiarito diversi passaggi dell'evoluzione del "caso de Magistris", ponendo dubbi, sollevando perplessità, esprimendo anche giudizi molto critici. Un altro dei giornalisti che fanno parte dello staff di AnnoZero ha intervistato Antonio Saladino, il veterinario e imprenditore calabrese coinvolto nell'inchiesta Why Not. Saladino, rinunciando di rispondere ad alcune domande specifiche, ha tra l'altro dichiarato: «Ho fatto attività alla luce del sole. Le accuse sono false. Ho vinto sempre gare pubbliche. Mai fatto violazioni sulle gare. Sono un uomo libero. La Calabria è una terra povera». Saladino ha inoltre ricordato i rapporti di lunga collaborazione e amicizia con Caterina Merante. Da studio ha ripreso la parola Sandro Ruotolo che ha chiarito alcuni passaggi dell'inchiesta anche in riferimento all'attività di Why Not. Il pm Antonio Ingroia ha rammentato come lo stesso Paolo Borsellino, nel 1988, avesse rilasciato una significativa e storica intervista «per lanciare l'allarme sul calo di tensione nella lotta alla mafia, commentando provvedimenti giudiziari relativi a indagini antimafia del pool». Una buona parte della trasmissione è stata poi dedicata alla vicenda dell'avocazione dell'inchiesta Why Not da parte del procuratore generale facente funzioni presso la Corte d'Appello, Dolcino Favi. Sull'argomento sono intervenuti il professor Grevi, il gip Forleo, il pm Ingroia e lo stesso Santoro che ne ha ricostruito i delicati passaggi. **Spazio ha avuto anche un servizio, realizzato sulla costa tirrenica lametina, relativo al tanto discusso problema della depurazione in Calabria. E' stato mostrato lo stato non semplice della situazione a Falerna, a Curinga e a Lamezia ed è stata raccolta la testimonianza di alcuni amministratori locali, tra cui il sindaco Menniti.** La lunga trasmissione condotta da Michele Santoro si è conclusa ragionando di "poteri occulti" e di reazione della società civile, con interventi di Ingroia, Forleo, De Magistris e Grevi. De Magistris, rispondendo a una precisa domanda di Santoro ha detto: «I poteri occulti ci sono». Hanno inciso nella sua storia? «Sì», ha risposto il pm senza aggiungere altro. Ingroia ha asserito che «il caso De Magistris non può essere affrontato se non si tiene conto della realtà in cui egli ha operato, spesso in solitudine». E poi: «Spesso in Calabria le istituzioni non hanno avuto un volto pulito. De Magistris ha mostrato il volto pulito delle istituzioni. E' autentica la volontà di giustizia dei giovani calabresi».

Tratto da: Il Domani